

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO

25 gennaio 2014

Intervento del presidente della sezione distrettuale dell'ANM di Caltanissetta

Signor Presidente della Corte,

Signor Procuratore Generale,

a nome della rinnovata Giunta Sezionale dell'Associazione Nazionale Magistrati che ho l'onore di presiedere, porgo il saluto dei Magistrati del Distretto ed intendo innanzitutto iniziare il nostro intervento, rivolgendo un sincero e sentito ringraziamento ai colleghi che ci hanno preceduto nel servizio associativo e che ci hanno rappresentato con passione e competenza.

Anche quest'anno, dopo avere ascoltato la relazione del Presidente, è stata confermata l'assoluta centralità degli Uffici Giudiziari del Distretto di Caltanissetta, non solo per la portata storica delle indagini e dei processi qui celebrati e per la capacità del sistema Giustizia nel suo complesso di garantire eccellenti livelli di risposta alle domande dei cittadini, ma anche per il volto umano, sobrio e sereno con cui si presenta ogni giorno la Giustizia del Distretto.

I risultati di assoluto rilievo, anche in termini di innovazione e sperimentazione di nuove metodiche di lavoro, sono da noi raggiunti nonostante condizioni di cronica emergenza (stato con cui abbiamo imparato a convivere), con vistose carenze di organico, esiguità di personale e mezzi, dovendo al contempo, fronteggiare incrementi progressivi di litigiosità in materia civile e dilatazione, anziché riduzione, delle fattispecie penali pur in presenza di condotte di scarso allarme sociale scaricate da un legislatore indeciso nelle aule dei nostri Tribunali, così riflettendo un uso strumentale del diritto penale come se la risposta penale

fosse una bacchetta magica; capaci di far fronte anche ad interventi normativi viziati da logiche emergenziali (da ultimo, l'intervento legislativo in materia di sovraffollamento delle carceri ha determinato, tra l'altro, uno sconto della pena in esecuzione pari a circa il 50%, svilendo così i principi costituzionali di necessità e proporzionalità della pena, consentendo, in presenza dei requisiti richiesti, la concessione della liberazione anticipata al condannato per 150 giorni all'anno, addirittura con effetto retroattivo a far data dal gennaio 2010).

Il Ministro della Giustizia, con confortante ribaltamento rispetto alle precedenti contumelie subite dalla magistratura, ha fatto i complimenti ai magistrati italiani: nonostante i circa nove milioni di processi pendenti (poco più di 5 milioni in campo civile e quasi 3 milioni e mezzo in quello penale), ha riconosciuto che la risposta offerta dalla Magistratura si colloca nel panorama europeo, secondo l'ultimo rapporto della Commissione Europea per l'efficienza della giustizia, ai primi posti in termini di produttività intesa come laboriosità.

Non siamo in presenza di una novità visto che tale valutazione positiva era presente già nei rapporti degli anni passati della predetta Commissione Europea.

Riconoscimento confortante perché lontano anni luce da chi, sino a qualche tempo fa, ci additava pubblicamente come fannulloni da sottoporre a tornelli.

Il Distretto di Caltanissetta, per come abbiamo ascoltato, si colloca in linea con i dati provenienti dalla Commissione Europea.

Siamo appassionati, impegnati, innovativi servitori del valore Giustizia in terra di Sicilia ove, ancora oggi, la criminalità mafiosa variamente denominata è diffusa a vari livelli (va ricordato che il nostro Distretto è l'unico in Sicilia ove ancora oggi coesistono e sono forti "cosa nostra" e "stidda"); abbiamo ascoltato il nostro Presidente fornire dati esemplari sull'impegno profuso sia nell'area penale, sia nell'area civile.

La centralità del Distretto di Caltanissetta è stata confermata recentemente anche dal nostro Legislatore in materia di mutamenti della geografia giudiziaria intervenuti

nell'anno trascorso che hanno portato Nicosia a far parte del circondario di Enna e ad acquisire *ex novo* il territorio di Niscemi aggregandolo al Tribunale di Gela, territorio facente parte della provincia di Caltanissetta così riconoscendo affinità criminale, accertate ormai da decenni, con Gela.

Per questi motivi non si possono ancora oggi evocare, per questo Distretto, soppressioni, riduzioni, frazionamenti privi di logica ed in stridente contrasto coi dati offerti; al contrario, fedele ad una equa distribuzione dei carichi di lavoro e ad una contiguità territoriale ed anche criminale, è seriamente auspicabile una profonda rivisitazione del territorio del Distretto, in termini di lungimiranti iniziative volte ad allargarne i confini a realtà limitrofe, quali a sud il territorio e/o parte di esso della provincia di Agrigento.

Per rendere una giustizia sempre più funzionale e vicina alle domande dei cittadini, mancano ancora radicali ed altrettanto decisi interventi finalizzati a sostenere il nostro lavoro attraverso tra l'altro, una crescita, in termini di ampliamento dell'organico, sia della Magistratura che del personale amministrativo ed attraverso risorse adeguate per il funzionamento degli uffici.

È più efficace delle parole, fare una visita nei nostri Palazzi per comprendere il nostro affanno e constatare che oggi il valore Giustizia si regge spessissimo sulla buona volontà e sull'impegno di chi vi opera; a tale proposito, vi invitiamo a rivolgere uno sguardo attento alle condizioni di lavoro dei nostri Uffici ed in taluni casi, agli edifici superati e poco sicuri per l'incolumità dei magistrati e del personale che vi lavora, come il Tribunale di Enna (privo di ogni forma minima di standard di sicurezza per carenza di fondi), il Tribunale di Sorveglianza, la Procura ed il Tribunale per i Minorenni.

In questo clima sarebbe già confortante ricevere risposte attente e tempestive per colmare i vuoti di organico con cui conviviamo; solo da qualche giorno, dopo circa un anno di vacanza è stato nominato il Procuratore Generale; da più di un anno (vacanza maggio 2012) la Procura per i Minorenni è senza un Capo; e così non vengono coperti tra l'altro, il posto vacante di magistrato di sorveglianza; quello di Presidente di Sezione della Corte di

Appello; quelli del Tribunale di Caltanissetta e della Procura distrettuale, ove la DDA opera solo con quattro sostituti.

Basterebbe anche saper organizzare un giudizioso *turn over*; è irrazionale ed incomprensibile, per il cittadino che richiede l'affermazione di diritti e il ripristino della legalità, vedere sottratti, contemporaneamente, al Tribunale di Caltanissetta 11 magistrati perché trasferiti ad altre sedi, senza attendere l'ingresso di nuovi colleghi.

La difesa e la tutela della centralità del nostro Distretto sarà l'obbiettivo primario del nostro impegno associativo ed a questo proposito, desideriamo continuare ad essere punto di riferimento nella vita e nelle dinamiche della Magistratura del Distretto, privilegiando momenti di sano e costruttivo confronto con l'avvocatura, essenziale nell'attuazione di quei principi in materia di giurisdizione espressi dalla nostra Costituzione, con spirito di apertura e di coinvolgimento della società civile nella conoscenza dell'ordine giudiziario.

Desideriamo, certi del sostegno del Presidente della Corte, aprire le porte dei Palazzi di Giustizia, intesi non come luoghi lontani e da evitare accuratamente, ma come Istituzioni della Giustizia, cardine della democrazia, luoghi al servizio della collettività, sempre più trasparenti e fruibili anche come momenti di incontro culturale e sociale della giurisdizione.

Siamo inoltre, orientati a perseverare nell'applicazione e nel rispetto dei principi di Autonomia ed Indipendenza della magistratura; l'art. 104 della Costituzione definisce la stessa, "ordine autonomo ed indipendente da ogni altro potere".

Da ciò discende la necessaria tutela e salvaguardia da ogni attacco, esterno ed interno, alla Magistratura, nonché principio ispiratore del nostro operato che deve imporci la ineludibile e concreta distanza:

- da centri di potere politici ed economici, evitando qualsiasi coinvolgimento in luoghi di potere o centri affaristici che appannano la nostra immagine;

- da incomprensibili ed ormai logore logiche corporative;
- da critiche qualunquistiche e da violenze verbali inaccettabili specie se provenienti da altri poteri dello Stato;
- da vili minacce ed attacchi di ogni genere che colpiscono l'intera Magistratura e che impongono una risposta coesa, unanime ed univoca; la minaccia ad un singolo magistrato, è offesa della Magistratura e della democrazia;
- da ubriacanti facili consensi: siamo pienamente consapevoli che il nostro servizio non deve rincorrere il clamore mediatico o il consenso dell'opinione pubblica o della stampa o di parte di essa, bensì ripristinare la legalità là dove calpestata.

Autonomia ed Indipendenza che non sono valori appartenenti ad una casta, ma valore di democrazia al servizio della collettività, specchio di una Magistratura *nec spe nec metu* che esercita le funzioni né con speranza, né con timore.

Riprendendo un recente monito del Capo dello Stato, siamo parte della famiglia di servitori dello Stato, di quella famiglia che ha generato eccellenze, modelli di vita professionale e deontologica che hanno incarnato i suddetti principi, uomini e donne di straordinaria sapienza e sensibilità, capaci di sacrificare la loro vita fino in fondo, divenendo bersagli della sanguinaria ferocia mafiosa.

Sono i costruttori della legalità e della democrazia, ma non dimentichiamo che il loro sacrificio ha consentito di trasformare nel tempo il piccolo ed angusto "viottolo della legalità" in "autostrada della legalità" che noi oggi tutti percorriamo e siamo chiamati a rinnovare.

A loro deve andare sempre, anche oggi qui da Caltanissetta, il pubblico riconoscimento che lo Stato deve ai suoi cittadini migliori per l'impegno etico, la serietà, la professionalità, la passione, l'umiltà che li hanno animati.

Ed a noi spetta perpetuare questo immenso patrimonio che nessuna minaccia, nessuna violenza può scalfire.